

Alessandro Minoggi

Un Regalo per Gesù (bambino).

Peluche e biberon, dimensioni variabili, 2005

Nel corso degli anni la figura divina di Cristo ha visto, nell'arte, una progressiva umanizzazione che ha portato il mito sempre più in secondo piano rispetto alla sua natura umana, da Michelangelo, a Caravaggio, a Mel Gibson.

Mi piaceva pensare ad un Cristo neonato, lontano dalle immagini sacre delle icone, non ancora pienamente consapevole ma soprattutto, non ancora uomo. La scelta dell'oggetto di questo ipotetico regalo è stata fatta da un prete, Padre Luca Bianchini, secondo criteri che ho voluto lasciare fondamentalmente suoi, senza intromissioni. Una volta scelto il regalo, ho chiesto a Padre Luca quali fossero le motivazioni di tale scelta.

Dalle considerazioni successive è stata determinata l'estetica del lavoro.

Il punto di partenza è stato questo: Gesù Bambino era, appunto, un bambino. Nelle nostre considerazioni abbiamo pensato che Gesù non avrebbe voluto un regalo particolare o, meglio, un regalo pensato per il figlio di Dio.

Avrebbe, secondo noi, voluto qualcosa che sarebbe piaciuto a qualunque bambino, che l'avrebbe divertito come un comune infante.

Per questo il regalo è un giocattolo.

Questo giocattolo è stato scelto, per i motivi di cui sopra, con un criterio sentimentale apparentemente lontano da problematiche teologiche o religiose; semplicemente, secondo Padre Bianchini: "piacerebbe anche a mio nipote".

È stato scelto quest'orso anche per il suo forte naturalismo: ha un pelo realistico che lo fa sembrare quasi vero, ma anche denti ed artigli evidenti.

Non crediamo che per questo faccia paura ad un bambino.

È industriale, sarà stato testato.

Abbiamo pensato che Gesù non ne avrebbe avuto comunque paura.

Abbiamo pensato che, come noi, si sarebbe divertito.